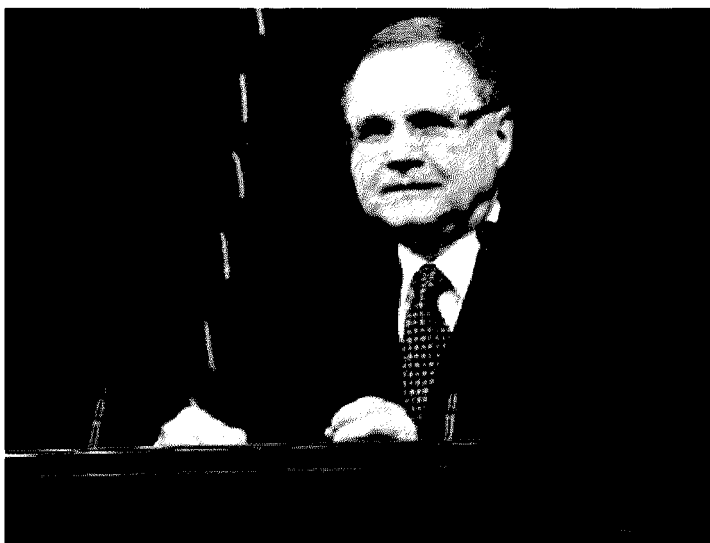


L'allarme di Visco. Disoccupati al top dal '77. Via a ecobonus e sgravi

# Bankitalia: 25 anni di ritardi

## Contratti, storico accordo tra Confindustria e sindacati



Ignazio Visco

SERVIZI DA PAGINA 10 A PAGINA 13

# Bankitalia

## “Italia in ritardo di 25 anni coesione sociale a rischio tagliare le tasse sul lavoro”

*Visco sferza la politica: i provvedimenti vanno anche attuati*

**ELENA POLIDORI**

ROMA — L'Italia è indietro di 25 anni. La situazione del paese è «seria», con il prolungarsi della recessione è a rischio la «coesione sociale», servono aggiustamenti di «portata storica». Uscire dal tunnel entro l'anno è «ancora possibile» ma ci vuole l'impegno di tutti, anche dei politici che «stentano a mediare tra interesse generale e

interessi particolari»: il loro contributo è «decisivo». Così parla Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, nelle sue seconde «Considerazioni finali», l'appuntamento-clou con il Gotha della finanza e dell'economia. Sul piano pratico: meno tasse su lavoro, va ridotto il cuneo fiscale che «frena l'occupazione e l'attività d'impresa». Va allentata la stretta creditizia e combattuta l'evasione che «è



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

concorrenza sleale e ostacola la crescita». Le imprese devono fare «uno sforzo eccezionale» per trasformarsi e innovare, investendo con risorse proprie. Le banche devono ridurre i costi e far leva sulle nuove tecnologie. E soprattutto, particolare. Anzi «si arretra tutti». Il bene prezioso della fiducia può tornare se ci sono «interventi e stimoli ben disegnati». Come sempre, la sua analisi è sostenuta da una serie di numeri-brivido, la prova che l'economia è ancora in recessione. In una mezza pagina di 20 lette d'un fiato dai microfoni di palazzo Koch c'è la fotografia del dissesto. In sintesi: dal 2007 si sono persi 7 punti di Pil, l'anno scorso l'attività economica si è contratta del 2,4%, anche quest'anno «chiuderà con un forte calo». E ancora: il reddito disponibile delle famiglie è sceso nel 2012 del 9%, la produzione industriale di un quarto. Le ore lavorate sono state il 5,5% in meno, la riduzione del numero di persone occupate super il mezzo milione. Il tasso di disoccupazione è raddoppiato rispetto al 2007 ed ora è all'11,5%, con punte del 40% tra i giovani e anche oltre tra quelli del Mezzogiorno. Certo, c'è la recessione. Ma da noi «si sovrappone» a gravi debolezze strutturali. Già nel decennio prima della crisi, l'economia nazionale era «peggiore di quella di quasi tutti i principali paesi sviluppati».

#### LE COLPE DEI POLITICI

L'aggiustamento richiesto e «a lungo rinviato» ha implicazioni sull'organizzazione produttiva, il sistema di istruzione, le competenze, i percorsi occupazionali, il modello di welfare, la distribuzione dei redditi, le rendite «incompatibili» con il nuovo contesto competitivo, il funzionamento della pubblica amministrazione. Secondo Visco, perciò, una svolta così importante necessita «del contributo decisivo della politica». Invece in molti casi le riforme «hanno tardato», «ancora mancano i provvedimenti attuativi», i comportamenti delle dell'amministrazione «non sono cambiati». In buona sostanza — ed è «un tratto ricorrente» della storia nazionale — le difficoltà non risiedono «nel contenuto delle norme, quanto nella loro attuazione». Come se non bastasse, nel corso dell'ultimo anno, «l'azione di riforma ha perso vigore anche per il deteriorarsi del clima politico». Va ripresa con decisione, «senza cali di

tensione». Margini per agire sul disavanzo «non ci sono» quest'anno ed è «illusorio» pensare di crescere utilizzando la leva del deficit.

#### MENO TASSE E PIÙ LAVORO

Con l'uscita dalla procedura d'infrazione, l'Italia potrà finanziare, «sotto specifiche condizioni», progetti di investimento. Ma bisogna anche alleggerire il peso del fisco. «Riduzioni di imposte, necessarie nel medio termine e pianificabili fin d'ora, non possono che essere selettive, privilegiando il lavoro e la produzione», avverte Visco. Il cuneo fiscale che grava sul lavoro frena l'occupazione e l'attività di impresa. Bisogna semplificare e razionalizzare le imposte. La certezza delle misure fiscali e il loro equilibrato disegno possono incidere sulle aspettative, quindi sulla domanda «più e meglio di sgravi immediati dalla incertezza sostenibile». L'Imu non è una buona idea, allora?

#### I GIOVANI A SPASSO

Molte occupazioni stanno scomparendo. Le nuove leve non potranno semplicemente contare di rimpiazzare i più anziani nel loro posto di lavoro. «Fin d'ora» bisogna assicurare la crescita di imprese nuove, generare nuove opportunità di impiego. Va sviluppata la formazione professionale. Scuole e università devono garantire un'istruzione adeguata per qualità e quantità.

#### IMPRESE E BANCHE

Le prime devono trasformarsi, investire soldi propri, crescere, innovarsi ed essere presenti sui mercati più dinamici. Alcune lo stanno già facendo ma «troppo poche» hanno accettato la sfida: «a volte si preferisce illusoriamente invocare come soluzione il sostegno pubblico». Anche le aziende di credito devono approfittare delle tecnologie per ridurre i costi. Il sistema è forte, capace di resistere agli shock. Ma deve far affluire il credito all'economia reale. Da fine 2011 i prestiti alle imprese si sono contratti di ben 60 miliardi, calano anche quelli alle famiglie. Visco invoca un taglio ai dividendi

#### Il governatore:

**“Va ridotto il cuneo fiscale che frena occupazione e attività d'impresa”**

di e alle remunerazioni di amministratori e dirigenti.

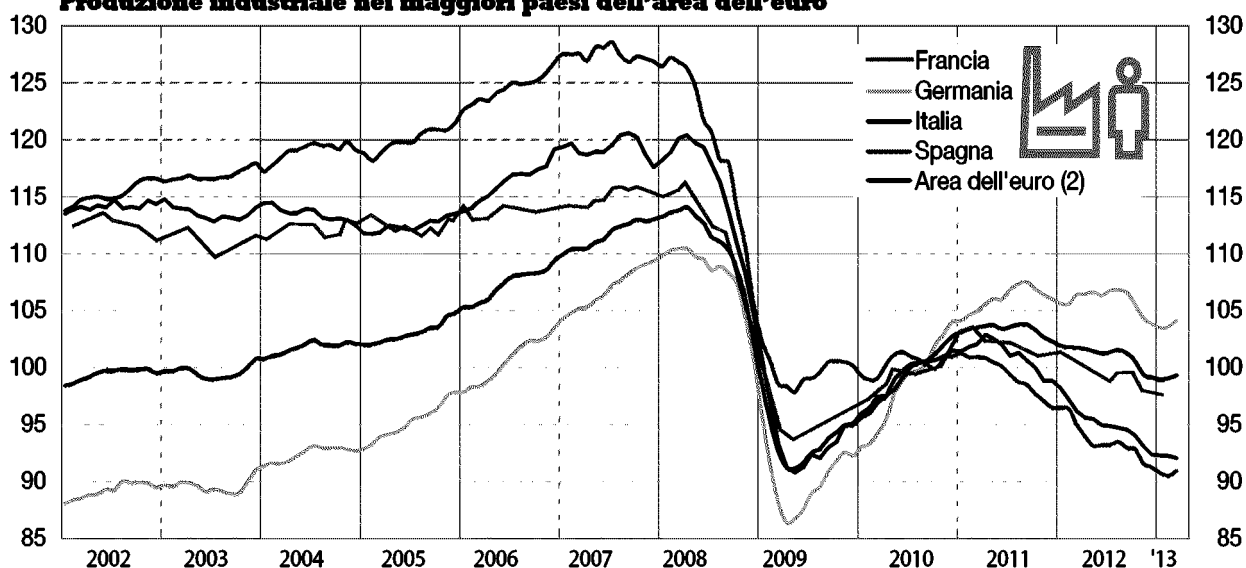
#### BANKITALIA CAMBIA VOLTO

Dopo la nomina di **Roberto Saccomanni** a ministro dell'Economia, di Daniele Franco a Raggiere generale dello Stato e di Anna Maria Tarantola alla testa della Rai, la stanza dei bottoni di via Nazionale è nuova di zecca. Visco ringrazia i colleghi prestati alla politica fin dalla prima pagina delle sue Cf. Nel Direttorio sono arrivati nelle ultime settimane Salvatore Rossi, Fabio Panetta, Luigi Federico Signorini e Valeria Sannucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

### Produzione industriale nei maggiori paesi dell'area dell'euro



(1) Indici: 2010=100; dati destagionalizzati. - (2) L'aggregato dell'area dell'euro si riferisce alla composizione a 17 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat